SCUOLA E COMPUTER

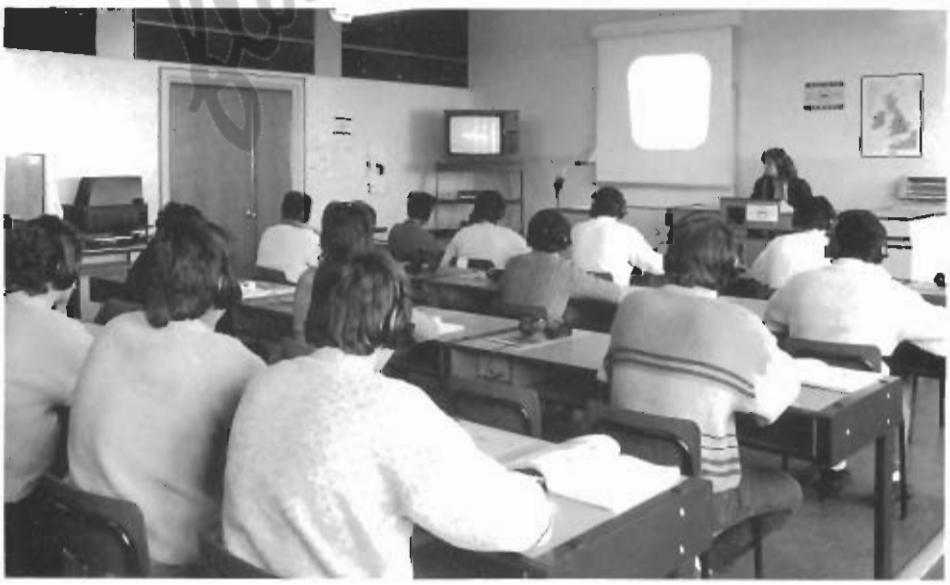
di Franca Maroni Capretti

Mentre le scuole tradizionali si affannano a risolvere vecchi problemi di spazio e di alunni, persi dietro alle continue circolari che il Ministero invia per chiarire i punti oscuri delle recenti programmazioni, all'Istituto Tecnico Industriale di A.P. si respira aria nuova. In un ambiente moderno, al passo con i tempi, con l'immissione del computer nella didattica di varie discipline, si è concretizzato ciò che si ventilava da qualche tempo e che sembrava ancora lontano.

Il computer da «to compute» calcolare, è nato dalla scoperta dell'applicabilità nel campo tecnico dei risultati ottenuti in campo biologico e quindi dal parallelismo riscontrato tra i sistemi naturali e quelli artificiali di regolazione e di comunicazione.

Il computer è quindi un sistema autoregolato che si propone un determinato fine e lo consegue tenendo conto delle informazioni che di volta in volta permettono l'adeguamento del sistema all'effetto da ottenere.

Dai primi esperimenti degli anni 40-50, la tecnica del computer si è notevolmente perfezionata; nell'era attuale definita «età dell'elettronica», il computer è entrato con prepotenza in quasi tutte le attività e la scuola non poteva ignorarlo.



Per sapere come, quando e perché questo sofisticato apparecchio elettronico è usato nell'insegnamento, mi reco all'I.T.I.

L'ampio edificio di forma squadrata che ospita l'I.T.I. sorge all'ingresso della città in una zona molto trafficata; all'interno presenta lunghi corridoi e spaziose aule che ospitano numerosi studenti suddivisi in cinque corsi di specializzazione. Lungo il corridoio centrale del primo piano si aprono aule speciali: sala radio-tivù, sala stampa, sala computers; al secondo piano si trovano i laboratori di chimica, ben attrezzati e ordinati che non hanno nulla da imparare dai nostri laboratori ospedalieri.

Nella sala della Presidenza, incontro il professore Angelo Albertini, preside dell'istituto e alcuni insegnanti che operano nei corsi sperimentali: il professore Sciamanna, insegnante di elettronica nei corsi di Telecomunicazioni, la professoressa Verrone, insegnante di sistemi nei corsi di Elettronica e la professoressa Lattanzi insegnante di matematica nel corso di Materie Plastiche. Essi con chiarezza mi spiegano ciò che di nuovo accade nella loro scuola e mi illustrano i vantaggi dell'insegnamento computerizzato che ancora lascia perplessi molti insegnanti.

— Questa novità è nata proprio da una esigenza del nostro istituto ove vigono ancora i vecchi programmi che mal si adattano al carattere tecnico di una scuola che non può permettersi di rimanere statica per non essere superata — ha esordito il professore Sciamanna, precisando che per il momento questo tipo di insegnamento è attuato solo in poche scuole sperimentali della regione quali Fermo, Fano, Iesi, Ancona e in poche dell'Italia. Si tratta quindi di un insegnamento d'avanguardia che al momento all'I.T.I. riguarda solo i trienni di tre corsi di specializzazione: Elettrotecnica, Materie Plastiche, Telecomunicazioni e in seguito sarà anche esteso al corso di Chimica.

— Da vario tempo — continua il professore Sciamanna — ci veniva richiesto il corso di specializzazione in Informatica —, ma come nella scuola classica l'italiano e la matematica sono materie propedeutiche, così l'Informatica è una materia propedeutica che va collegata ad altre discipline e per questo motivo l'abbiamo introdotta nella didattica di alcuni studi specifici.

Per chiarire meglio questo concetto — interviene la professoressa Verrone — l'informatica conosce perfettamente i sistemi di programmazione del calcolatore ma non conosce i problemi specifici che il calcolatore deve affrontare e quindi è importante che l'esperto di problemi tecnici, sappia anche programmare il calcolatore.

Ci capita spesso da profani di considerare il calcolatore solamente come un